

Della attuale crisi vinicola nella provincia di Mendoza (Argentina)

(Rapporto del Cav. PAOLO BRENNI, R. Console in Mendoza)

Le cause della crisi attuale, che infierisce in tutte le provincie di Cuyo e specialmente in quella di Mendoza che vi è più soggetta per essere la più ricca di capitale investito, possono distinguersi in generali e speciali. Le cause generali sono la contrazione del credito e la mancanza di denaro nel mercato mondiale, fatti consequenziali alla crisi balcanica e alle condizioni della pace europea.

Le cause speciali invece sono di indole locale.

Tralascieremo lo studio delle cause generali, sia perchè esso sarebbe argomento troppo vasto (e probabilmente il trattarlo è al di sopra delle nostre forze), sia perchè non lo consente l'indole strettamente « locale » del presente rapporto.

Le cause speciali della crisi possono dividersi in due categorie: cause inerenti alla contrazione del credito provinciale e cause inerenti alla superproduzione del vino. Studieremo separatamente entrambe le categorie.

La contrazione del credito provinciale dipende oltre che dalle cause generali (che supponiamo ed accettiamo come premesse), da varie cause locali, delle quali tre sono le più importanti, cioè svalutazione eccessiva della moneta, interesse eccessivamente alto ed esagerata speculazione.

La svalutazione del denaro è un fatto caratteristico di tutta la Repubblica, ma più caratteristico della provincia di Mendoza, che ha giustamente la riputazione della città più cara e dove i prezzi sono più elevati di tutta la Repubblica Argentina. Nella mia carriera io ho altre volte assistito ad una crisi dipendente in parte dalla svalutazione del danaro, ma non ebbi mai l'occasione di vedere la svalutazione giungere a tal punto.

Per darne un'idea, citerò alcuni prezzi. La minima consumazione in un caffè costa da 60 ad 80 centavos (da L. 1.30 a L. 1.60) mentre la media delle consumazioni a Buenos Aires non sorpassa centesimi 40.

Un'ora di carrozza al parco (vicinissimo alla città) costa 3 pesos o L. 6.60, nelle semplici vetture pubbliche.

Ad eccezione della carne, che in Mendoza, come nel resto della Repubblica, è relativamente a buon mercato (60 centavos al chilo, cioè L. 1.20), gli altri generi alimentari sono favolosamente cari. La frutta è carissima ed il prezzo di essa è la prova più evidente che le tariffe del mercato dipendono da un fenomeno fittizio di svalutazione del danaro e non dal rapporto economico della domanda e dell'offerta, giacchè è noto che a Mendoza la frutta si coltiva su larga scala, anzi la frutticoltura è l'industria dell'avvenire.

Le pesche scelte costano pesos due alla dozzina (L. 4.40 a L. 4.60, prezzo di mercato) nella stagione « favorevole »; le mele pezzi 1.80; i pomodori pezzi 1 la dozzina; gli asparagi 70 centavos al mazzetto (L. 1.40). Gli alimenti di lusso naturalmente hanno un prezzo anche maggiore: un buon pollo costa dai tre pezzi a tre e cinquanta (circa L. 8.50) e il prezzo del pesce poi è addirittura favoloso; si può considerare prezzo convenzionale e non di mercato.

Dal vitto passando ai manufatti, osserveremo che se si rimarca un rincarimento notevole in confronto coi prezzi europei, tale rincarimento non eguaglia però quello dei prodotti alimentari. Tale fatto si spiega facilmente per la concorrenza accanita che fanno su questi mercati le industrie tedesche e nord-americane a tutte le altre industrie, e tale concorrenza ha la virtù di abbassare un po' i prezzi. Infatti costa molto un abito su misura o un paio di scarpe, perchè l'operaio sarto e calzolaio è europeo e la mano d'opera europea è assai cara; ma invece si possono avere delle scarpe e degli abiti già fatti a buonissimo mercato, soprattutto se trattasi di merce tedesca. La pigione di una casa borghese varia da pesos 200 a 400 al mese (da 400 a 840 lire al mese); naturalmente trattasi di case isolate, basse, costrutte con-

tro il terremoto, con cortile, bagno e spesso garage o scuderia, poichè i semplici appartamenti non esistono.

I terreni da costruire nel quartiere elegante, presso il Parque Ovest, arrivano a prezzi favolosi, e superiori ai prezzi normali dei terreni in Parigi e Londra nei quartieri non eccentrici (persino 150 pesos al mq.).

I cavalli sino a venti anni or sono erano proverbialmente a buon mercato nella Repubblica Argentina, tanto che si racconta che persino i mendicanti si presentassero al viandante a cavallo per chiedere l'elemosina! Oggi il prezzo medio di un buon cavallo da sella « meticio » mezzo criollo e mezzo inglese, è dai 900 ai 1200 pesos, specialmente se il cavallo è riuscito vittorioso in qualche corsa. Il prezzo è inferiore al prezzo d'Europa, ma pur sempre rilevante.

L'altra causa di contrazione del credito che abbiamo accennato è l'interesse eccessivamente elevato. In Europa l'interesse industriale più elevato raramente sorpassa l'8 o il 10 per cento. Qui l'interesse del 10 per cento è l'interesse onesto del capitalista probò e disinteressato; è a tale interesse che si stipulano generalmente le ipoteche. Però l'interesse dal 20 al 25 per cento annuo è cosa frequentissima e non è considerato usuraio chi lo stipula (es un hombre muy vivo y que sabe hacer muy bien sus negocios....). Gli usurai parlano di interessi del 3 per cento mensili... interessi che in Europa sarebbero considerati atti di brigantaggio, mentre sono sopportati pazientemente dal vigoroso capitale dei paesi nuovi e fecondi come questo!

Resta a parlare della terza causa di contrazione di credito, la eccessiva speculazione. Le banche maggiori, come il Banco Español del Rio de la Plata, il Banco de la Nacion, il Banco de Londres, il Banco Aleman transatlantico, il Banco francese del Rio de la Plata, il Banco de la Provincia, il Banco Industrial, erano e sono impegnati per somme forse tre o quattro volte maggiori del loro capitale versato. In questo paese prima che la crisi sopravvenisse, tutti speculavano ed i Banchi facevano credito a tutti con una facilità straordinaria per la nostra mentalità europea che in materia di interessi è circospetta e sospettosa. Si faceva credito ad un individuo che non poteva prestare nessuna garanzia

reale, solo per il fatto che aveva l'aspetto di un « hombre vivo » o perchè era raccomandato da un amico o da una persona influente o perchè il gerente del Banco al quale si era rivolto aveva l'abitudine di fare la partita al club insieme col richiedente il credito!

Se i Banchi poi abusavano della speculazione, la speculazione dei privati d'altra parte era diventata assolutamente pazzesca!

Speculavano non solamente i commercianti, ma gli impiegati, gli ufficiali, le artiste di teatro! Una trasformista italiana con una speculazione su terreni, che essa non ha mai visto e dei quali non ha mai sentito parlare, speculazione consigliata da un noto uomo d'affari italiano, ha realizzato un beneficio di pesos 100,000.

Ora che abbiamo brevemente accennato alle cause della crisi riannodantisi alla contrazione del credito, ci resta da accennare alle cause che si riannodano alla superproduzione del vino.

La produzione nella provincia di Mendoza è organizzata su base monistica, cioè sulla produzione di una unica mercanzia che per la sua importanza può essere considerata come il solo prodotto della provincia. La produzione del vino nella provincia di Mendoza non è un fatto nuovo, ma è un fatto che rimonta al tempo della occupazione spagnola. Si dice che la coltivazione della vite sia stata importata dal Chile, cosa molto credibile perchè col Chile le comunicazioni erano molto più facili prima della costruzione della ferrovia transandina, ed anzi le provincie hanno per un certo tempo appartenuto amministrativamente alla Gobernacion de Chile. Difatti per mezzo del Pacifico le comunicazioni con l'Europa erano assai più facili, che non traversando la Pampa.

Nel tempo della dominazione spagnola, sia per la difficoltà delle comunicazioni, non funzionando la navigazione a vapore, sia per il regime protettivo instaurato dalla Spagna, le importazioni nel paese erano assai difficili. D'altra parte l'Argentina contava poco più di un milione di abitanti, giacchè il grande sviluppo della popolazione non cominciò che alla metà dello scorso secolo, dopo la caduta del Governo del generale Rosas, dopo che la vita del paese si incamminò per una via di tranquillità favorevole ai

commerci ed alla immigrazione europea. Verso quell'epoca cominciò l'enorme flusso di immigrazione soprattutto spagnola ed italiana, che nel breve volgere di settant'anni portò la popolazione della Repubblica ad otto milioni di abitanti.

Con gli immigranti vennero le merci ed i vini italiani, ispanici e francesi, che fecero nel mercato locale una feroce concorrenza ai vini di Mendoza. Allora l'importazione dei vini cominciò su larga scala, conquistando facilmente il mercato di Buenos Aires e delle provincie marittime, potendo offrire prezzi migliori al consumatore, perchè il trasporto attraverso l'Atlantico era più vantaggioso che quello attraverso la Pampa, costoso e pericoloso. La coltivazione della vite in Mendoza, che era sufficiente ai bisogni locali quando la popolazione contava 1,000,000 di abitanti, restò uguale quando ne contava 5 o 6 milioni, fino a che non venne a darle lo straordinario sviluppo attuale la costruzione della ferrovia del Pacifico. Con la costruzione della ferrovia del Pacifico la produzione del vino riacquistò i vantaggi perduti per far concorrenza ai vini europei ed in un periodo di venticinque anni la produzione aumentò del 150 per cento.

Oggi si può affermare senza tema di essere smentiti che nel campo del consumo popolare il vino di Mendoza ha completamente riconquistato il mercato ed ha, se non scalzato completamente, certo dato un gran colpo alla importazione europea.

Appena inaugurata la ferrovia i terreni si valorizzarono rapidamente, e coloro che li possedevano accumularono delle ragguardevoli fortune. La forza dell'esempio spinse molti, allora, alla compera dei terreni ed alla coltivazione della vite: questa è l'origine della produzione vinicola in grande nella provincia di Mendoza.

Il tipo del vino di Mendoza è ordinario: i proprietari hanno ripugnanza a fabbricare tipi di vino fino; essi spiegano questa loro ripugnanza anzitutto colla difficoltà della conservazione del vino, poichè il clima di Mendoza è eccessivamente asciutto. Inoltre la produzione è fatta col sistema delle « bodeghe » o grandi fabbriche di vino. Tali bodeghe fabbricano una tale quantità di vino che per conservarlo dovrebbero disporre di locali enormi.

Inoltre la produzione della quantità è forzosamente a scapito della qualità. La clientela di Mendoza è clientela popolare;

cioè facilmente conquistabile col ribasso delle tariffe, mentre per conquistare una clientela più raffinata sono necessari elementi estranei alla produzione, come la rinomanza e la antichità della marca, la voga ed il gusto del vino, la presentazione ed imbottigliamento, ecc.

Era naturale quindi che una produzione esuberante e giovine come quella di Mendoza si rivolgesse di preferenza alla clientela popolare che avrebbe potuto acquistare in più breve tempo e più facilmente. Se però la clientela popolare si conquista facilmente col ribasso dei prezzi, essa è assai più soggetta alle vicissitudini della legge della domanda e dell'offerta; quindi un ribasso di tariffa facilmente disvia la clientela, la quale è poco affezionata e fedele alla marca.

Ora dopo la valorizzazione dei terreni e la coltivazione in grande della vite, la produzione del vino in Mendoza crebbe rapidamente ed in modo colossale, mentre, d'altra parte, in conseguenza della accanita speculazione, i terreni divenivano sempre più costosi; la produzione divenne quindi malagevole per i nuovi proprietari, visto che l'interesse del capitale investito nei lavori si manteneva ostinatamente elevato. D'altra parte, per la scarsità di danaro prodotta dalla crisi, avvenne una leggera restrizione del consumo e diminuzione della domanda. Questo è stato il principale fattore della crisi vinicola; ma ve ne sono altri.

I proprietari mendozini, approfittando delle condizioni telluriche eccessivamente favorevoli alla produzione, avrebbero dovuto sviluppare altre coltivazioni ed industrie oltre la vite. Si poteva dare, per esempio, impulso alla frutticoltura, che i francesi avevano molto bene iniziata, arrestandosi però allo stato iniziale. La frutticoltura avrebbe inoltre fatto sviluppare altre industrie concomitanti e sussidiarie, come la fabbricazione delle conserve in scatola, ecc.

Un'altra industria che avrebbe potuto avere grandissimo avvenire sarebbe stata quella della feccia di vino, per la fabbricazione dell'acido tartarico. Invece la feccia di vino è in parte inutilizzata, in parte ceduta a condizioni irrisorie alla casa Mante di Marsiglia che ne ha quasi monopolizzato la esportazione a condizioni vantaggiosissime.

La pluralità delle coltivazioni avrebbe controbilanciato i danni della crisi vinicola; invece i proprietari mendozini, ed ancora di più i « bodegheri », stranieri per la maggior parte, intraprendenti ed energici, ma ignoranti, si ostinano a dedicarsi alla sola coltivazione della vite.

Ma la coltivazione dei vigneti ora si inizia in varie provincie della Repubblica, nelle quali, se non è fatta più vantaggiosamente dal punto di vista della produzione, è certo fatta a condizioni più vantaggiose dal punto di vista dei trasporti nel luogo di spaccio. Infatti, per esempio, la provincia di Entrerios può valersi dei trasporti fluviali che sono fatti ad ottimo mercato. Le provincie di Rio Negro e di Nequem, nelle quali la coltivazione della vite è appena iniziata, sono tra le provincie di maggiore avvenire della Repubblica: esse potranno valersi dei trasporti marittimi che sono a migliori condizioni di quelli fluviali. I prezzi di trasporto del ferrocarril Buenos Aires al Pacifico sono addirittura enormi; questa ferrovia è esercitata dal capitale inglese che sfrutta il suo monopolio a scopo di speculazione. La concorrenza delle provincie di nuova produzione è uno dei fattori importanti della presente crisi della provincia.

Le crisi acute come questa sono le malattie dei paesi giovani e forti! E noi siamo certi che questa non sarà che una « indisposizione » dalla quale questo paese dal cielo eternamente azzurro si rimetterà completamente e ricomincerà a vivere della sua vita rigogliosa e feconda!
